

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO X - N. 9

CITTA' DEL VATICANO

10 NOVEMBRE 1954

NELLA LUCE DI MARIA REGINA

TUTTE LE FORZE VIVE MOBILITATE

Le Guardie Palatine, presenti alla storica cerimonia del 1. novembre c. m., ascoltarono già con profonda pietà e commozione, l'elevatissimo discorso che l'Augusto Pontefice pronunciò nel proclamare la festa liturgica della Regalità di Maria Santissima.

Riportiamo qui alcuni brani dell'elevato discorso.

Le testimonianze di omaggio e di devozione verso la Madre di Dio, che l'Un'verso cattolico ha moltiplicate nei mesi trascorsi, hanno provato splendidamente, così nelle pubbliche dimostrazioni, come nelle più modeste intraprese della pietà privata, il suo amore verso la Vergine Maria e la fede nei suoi incomparabili privilegi. Ma affine di coronare tutte queste manifestazioni con una solennità particolarmente significativa dell'Anno Mariano, abbiamo voluto istituire e celebrare la Festa della Regalità di Maria.

Nessuno di voi, diletti figli e figlie, vorrà meravigliarsene, né pensare che si sia trattato di decretare alla Vergine un titolo nuovo. I fedeli cristiani non ripetono forse già da secoli nelle Litanie Lauretane le invocazioni che salutano Maria col nome di Regina? E la recita del santo Rosario, proponendo in pia meditazione la memoria dei gaudi, dei dolori e delle glorie della Madre di Dio, non termina forse col ricordo radioso di Maria accolta in cielo dal suo Figliuolo e da Lui ornata col diadema reale?

L'origine delle glorie di Maria, il momento solenne che illumina tutta la sua persona e la sua missione, è quello in cui, piena di grazia, rivolse all'Arcangelo Gabriele il « Fiat », che esprimeva il suo assenso alla disposizione divina; in tal guisa Ella diveniva Madre di Dio e Regina, e riceveva l'ufficio regale di vegliare sulla unità e la pace del genere umano. Per Lei non abbiamo la ferma fiducia che l'umanità s'incamminerà a poco a poco in questa via di salvezza; Ella guiderà i capi delle nazioni e i cuori dei popoli verso la concordia e la carità.

Tuttavia dalla inesausta bontà della Vergine beatissima, che invociamo oggi come la regale Madre del Signore, Noi attendiamo anche altri benefici non meno preziosi. Non soltanto Ella deve annientare i foschi piani e le opere inique dei nemici di una umanità unita e cristiana, ma ha da comunicare altresì agli uomini di oggi qualche cosa del suo spirito. Intendiamo con ciò la volontà coraggiosa ed anche audace, che, nelle circostanze difficili, di fronte ai pericoli e agli ostacoli, sa prendere senza esitare le risoluzioni che s'impongono, e perseguirne la esecuzione con una energia indefettibile, in guisa da trascinare dietro le sue orme i deboli, gli stanchi, i dubbiosi, coloro che non credono più alla giustizia e alla nobiltà della causa che debbono difendere. Chi non vede in qual grado Maria ha attuato in se stessa questo spirito e ha meritato le lodi dovute alla « donna forte »? Il suo « Magnificat », questo cantico di gioia e di fiducia invincibile nella potenza divina, di cui Ella imprende ad effettuare le opere, la riempie di santa audacia, di una forza ignota alla natura.

Come Noi vorremmo che tutti coloro, i quali hanno oggi la responsabilità del buono e del retto andamento degli affari pubblici, imitassero questo luminoso esempio di sentimento regale! Invece, non si nota forse talvolta anche nelle loro file una sorta di stanchezza, di rassegnazione, di passività, che impedisce loro di affrontare con fermezza e perseveranza gli ardui problemi del momento presente? Alcuni non lasciano forse talora gli avvenimenti andare alla deriva, invece di dominarli con una azione sana e costruttiva?

Non è dunque urgente di mobilitare tutte le forze vive ora in riserva, di stimolare coloro, che non hanno ancora piena consapevolezza della pericolosa depressione psicologica in cui sono caduti? Se la regalità di Maria trova un simbolo del tutto appropriato nella « acies ordinata », nell'esercito schierato in battaglia (Off. in Assumptione B. M. V. passim), certamente nessuno vorrà pensare a qualsiasi intenzione bellicosa, ma unicamente alla forza d'animo, che ammiriamo in grado eroico nella Vergine, e che procede dalla coscienza di operare validamente per l'ordine di Dio nel mondo.

Possa la Nostra invocazione alla regalità della Madre di Dio ottenere agli uomini solleciti delle loro responsabilità la grazia di vincere l'abbattimento e l'indolenza, in un'ora, in cui nessuno può permettersi un istante di riposo, quando in tante regioni la giusta libertà è oppressa, la verità offuscata dal lavoro di una propaganda mendace, e le forze del male sembrano quasi scatenate sulla terra!

LA NOSTRA CERONOVICA

— Il 20 settembre, un picchetto di Guardie si è recato nella Villa Pontificia di Castelgandolfo per prestarvi servizio d'Onore, in occasione della visita a Sua Santità, di S. E. Yoshida, Primo Ministro del Giappone.

— Domenica 31 ottobre, una Compagnia di formazione ha prestato servizio sul Sagrato della Basilica Vaticana, per rendere gli onori alla Sacra Immagine di Maria SS. « Salus Populi Romani », giunta processionalmente dalla Basilica di Santa Maria Maggiore.

— Il 1. novembre, Festa di Ognissanti, in occasione della proclamazione della Festa Liturgica della Regalità della Madonna, il Corpo della Guardia Palatina ha prestato servizio, sia nell'interno della Basilica Vaticana, che sulla Piazza di San Pietro.

— In occasione della Cappella Papale, in suffragio degli Em.mi Cardinali defunti nell'anno, il 5 novembre, una Compagnia di

S. E. Mons. G. B. MONTINI nuovo Arcivescovo di Milano

La nomina di S. E. Mons. Giovanni Battista Montini, Prosegretario di Stato, ad Arcivescovo di Milano, è accompagnata dai voti più vivi e più sinceri della Guardia Palatina, per il nuovo apostolato, al quale Egli si accinge con così eminenti doti e con così singolare preparazione.

La Guardia Palatina desidera inoltre, in questa circostanza, assicurare S. E. Monsignor Montini che non dimenticherà mai la sempre larga e sempre benevola comprensione, che Egli le ha dimostrato; e che perciò Gli serberà perenne gratitudine.



NOTA LITURGICA

L'Avvento

Tutti sanno, che per la maggior parte degli uomini, l'anno civile incomincia il primo gennaio, ed ha quattro stagioni: primavera, estate, autunno, inverno.

Per la Chiesa, invece, l'anno liturgico si apre con la prima domenica di Avvento, che quest'anno cade il 28 novembre (per i fedeli di Rito Ambrosiano, l'Avvento quest'anno si è iniziato il 7 novembre), ed ha vari tempi, che durano sostanzialmente quanto l'anno civile.

L'anno liturgico si divide in vari periodi, che nelle fasi principali sono: Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua, Pentecoste.

Consideriamo la prima fase: l'Avvento. Il sacro tempo d'Avvento, che dura quattro domeniche ed è una preparazione al Santo Natale, raffigura i quattro mila anni di attesa della nascita del Redentore. Tempo quasi di semina, di lavoro incessante, di penitenza, per accogliere meno indegnamente Colui che dai Profeti fu chiamato il Principe della Pace, il Sole di giustizia, il Salvatore degli uomini.

Infatti le quattro domeniche di Avvento non sono che un continuo invito a prepararci al Natale. Dice il Battista ai margini del deserto: « Io sono una voce che grida nel deserto: preparate la via del Signore », e ancora: « facciamo frutti degni del nostro ravvedimento, ed ogni albero, che non fa buon frutto, sta per essere tagliato e gettato nel fuoco ».

Giovanni Battista fu come il seminatore di Dio che passò in mezzo al popolo, gettando il seme della buona parola, affinché si svegliassero le coscienze, si purificassero i cuori, per andare incontro al Signore, sulle vie della pace e della giustizia. Dio viene fino a noi dall'Alto, per sollevare i nostri pesi e il nostro lavoro, per abitare con noi come uno di noi, per elevarci alla dignità di figli di Dio.

Avvento dunque vuol dire venuta di Dio in mezzo a noi, gioia di cuori e festa di famiglia nell'attesa del Redentore.

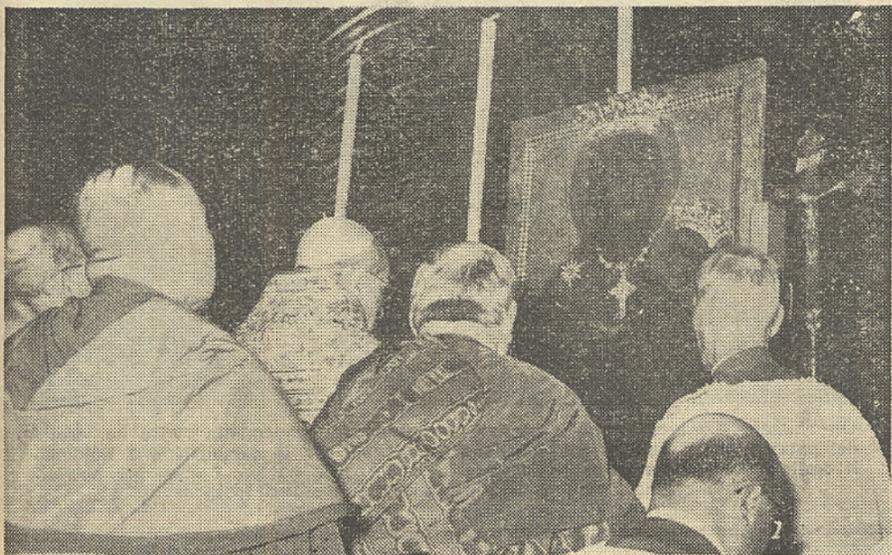
Messa di suffragio

Anche quest'anno, la Guardia Palatina ha reso il suo tributo di affettuoso ricordo e di cristiano suffragio alle anime dei Defunti che appartengono al Corpo.

La mattina di domenica 14 Novembre, la Messa, celebrata da Mons. Amleto Tondini nella Cappella S. Pietro, è stata offerta a questo pio scopo.

Dopo la S. Messa, è stata impartita la assoluzione al tumulo.

Rendevano gli onori un picchetto di Guardie ed un gruppetto di « Ragazzi » in uniforme.



Sua Santità Pio XII venera l'effigie di Maria Regina